

TRAME DI GOVERNO

Vertice notturno a Palazzo Grazioli
L'escamotage di un via libera preliminare nel
consiglio dei ministri per accontentare la Lega

Pressing del Carroccio che teme un testo
generico mai seguito dai decreti attuativi:
«Se è così, andremo soli alle amministrative»

Bossi avrà dagli alleati un «federalismo di latta»

di Federica Fantozzi / Roma

Il primo via libera al federalismo dovrebbe arrivare nel consiglio dei ministri di oggi. Discussione e, al massimo, voto preliminare su un testo ancora aperto in attesa della conferenza Stato-Regioni di giovedì 18.

È la mediazione su cui ha lavorato il vertice notturno di maggioranza a Palazzo Grazioli: «È andata bene» commenta Bossi all'uscita. C'è un «segnale forte» potrà portare ai padani riuniti nel week end, ma che non scioglie nessuno dei nodi. Intanto i parlamentari strappano la creazione di una «camera di compensazione» con il governo per non rimanere tagliati fuori dalla seconda e più succosa fase: quella, tutta da calendarizzare, dei decreti attuativi.

A chi ha avuto occasione di parlargli, Berlusconi è apparso afflitto da due preoccupazioni di segno opposto ma ugualmente intense. Da un lato l'ultimatum di Bossi: se la Lega non vedrà la sostanza del federalismo in tempo utile, andrà da sola al primo turno delle amministrative. Dall'altro, la paura che il federalismo fiscale, almeno nella fase iniziale, aumenti le tasse. Che la granaia, insomma, sia stata solo l'inizio di una valanga destinata a travolgere la luna di miele del premier con i cittadini.

Si è aperto in questo spirito il summit a Palazzo Grazioli. Con il Cavaliere c'erano Bossi, Calderoli, Giorgetti, Maroni, Fitto, Brancher, La Russa e Ronchi (raggiunti da Lombardo). Al termine di una giornata agitata e densa di incontri, segnata dai dubbi di An e dal pressing leghista per portare a casa i decreti entro e non ol-

tre la primavera prossima. La capacità berlusconiana di mediare tra gli alleati è stata messa a dura prova. Il Carroccio infatti ha bisogno di un segnale da spendere in questo fine settimana in cui celebrerà il rito dell'ampolla alle sorgenti del Po. Non può permettersi di portare in dono al popolo padano chiacchiere generiche, avvelenate dal sospetto che le norme di attuazione finiscano «a babbo morto» perché il premier ha altre priorità.

An però resiste e punta i piedi sull'intera riforma costituzionale per non regalare ai cugini «bandierine» utili da sventolare al

Prevista una «camera di compensazione» tra governo e Parlamento per seguire tutto l'iter



Umberto Bossi e Roberto Calderoli durante una conferenza stampa della Lega Nord. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

Nord nella prossima campagna elettorale.

In mattinata i gruppi parlamentari del Pdl hanno segnato un punto importante. I capigruppo e i vice Cicchitto, Bocchino, Gasparri e Quagliariello hanno chiesto e ottenuto una «camera di compensazione» tra governo e Parlamento. Un organismo di raccordo che segua la materia per tutto il suo iter, dalla legge delega all'attuazione. Deputati e senatori non vogliono essere tagliati fuori dalla seconda parte della vicenda.

Nel frattempo si è riunito l'esecutivo di via della Scrofa, i cui malu-

Il premier ha paura che il federalismo aumenti le tasse a danno della luna di miele con gli elettori

mori sono stati esposti con chiarezza da La Russa: «Per noi federalismo fiscale e riforma costituzionale vanno di pari passo». A sua volta il leader del Carroccio ha riunito a Largo Chigi i capigruppo Cota e Bricolo, affiancato dal figlio Renzo che studia da delirio.

È toccato al ministro degli Affari Regionali Fitto limare insieme a Calderoli il testo che approderà in consiglio dei ministri. Le spine: la *service tax* per garantire l'autonomia finanziaria dei comuni e il fondo di perequazione tra regioni. Il sottosegretario Brancher, *trait d'union* tra Forza Italia e Lega, assicura che «verranno cedute agli enti locali quote di tasse già esistenti e non ci sarà assolutamente un aumento della tassazione». Mentre per il fondo perequativo dovrebbe restare l'intermediazione dello Stato, come richiesto dal Mezzogiorno.

Il federalismo non era all'ordine del giorno, ma la diplomazia azzurra ha trovato un *escamotage* per consentire a Bossi di affrontare il bagno di folla sul Monviso. In cdm ci sarà una prima lettura del testo, che chi ha visto descrive come «molto generico». Una prima discussione, al massimo un voto «preventivo» su un testo aperto e suscettibile di modifiche. Subito infatti Calderoli incontrerà il governatore Vasco Errani con una delegazione delle regioni. Ma la *deadline* è il 18 settembre, data della Conferenza Stato-Regioni che renderà ufficiale il testo. A quel punto si tratterà di aspettare la fine del mese, con il varo della Finanziaria di cui il federalismo fiscale sarà un collegato.

Fischi per la Gelmini. E subito interviene la polizia

La ministra contestata in una scuola romana. Gli agenti in borghese identificano chi protesta

/ Roma

NON C'È difesa per lo studente che prenderà 5 in condotta. Bocciano. Per il ministro titolare della riforma c'è invece un modo per bloccare fischi e contestazioni: fare identificare dalle forze dell'ordine chi ha osato dimostrare, anche in modo vivace, di non essere d'accordo con le nuove norme che disegnano la scuola del futuro guardando al passato. Aula magna del liceo «Newton». Gremita. Gran caldo e ospiti illustri. Per la presentazione del libro di Giovanni Floris, *La fabbrica degli ignoranti*, non hanno mancato l'appuntamento il presidente Giuliano Amato, nonostante la questione della presi-

denza della commissione Attali in versione capitolina. Ma anche il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, nell'occhio del ciclone da giorni che, impavida e sicura di sé, affronta una platea che già è scritto che, almeno in parte, le riserverà un'accoglienza non proprio amichevole. D'altronde se viene messo in discussione un posto di lavoro, anche se precario, non è che ci sia proprio da aspettarsi un'accoglienza amichevole.

Ed è andata proprio così. Il ministro compare e il fischio parte. «State portando la scuola allo sfascio» grida una ragazza. «Vergogna» arriva da un'altra parte. «Così non si migliora niente». «Fateci lavorare». Solerti ma discreti agenti in borghese intervengono. Chiedono i documen-

ti, annotano i nomi, allontanano i contestatori. Alla fine sul registro dei cattivi ci finiranno in otto. Mentre il dibattito sui modi di intendere una scuola migliore prosegue, presente l'autore, moderato da Federico Gemicca, anche per evitare il prolungarsi della «disfatta» a cui il sottotitolo di Floris fa riferimento, si può assistere ad una imprevista lezione di tenuta dell'ordine pubblico che rischia di scivolare nell'intimidazione. Peccato che in altre occasioni, certamen-

«State portando la scuola allo sfascio» grida una ragazza «Vergogna!», arriva da un'altra parte

te più pericolose, non ci sia stata la stessa capacità di intervento. Di questi tempi sono evidentemente più pericolosi i precari degli ultras camorristi. Giusto per fare l'esempio più recente. Il ministro difende la sua riforma «che non guarda al passato» ed «il governo responsabile» di cui fa parte che deve, per necessità, «rivedere le modalità di spesa». L'imperativo è uno: tagliare. A cominciare dai posti di lavoro, ed è una certezza, in cambio di ipotetiche promesse su tempo pieno, migliori remunerazioni e «carte oro» che aprirebbero la via dell'aggiornamento attraverso l'accesso libero a musei, cinema, teatri e tutto quanto fa cultura. Il ministro in cattedra fa anche la lezione al Pd rimproverandogli di avere poca coerenza. «Bisogna fare una scelta: non si può essere riformisti, un partito che guarda al futuro e ai giovani, e

poi semplicemente scegliere la mobilitazione senza avanzare proposte». Anzi, contestando chi «protestano contro il piano programmatico senza conoscerlo visto che non l'ho ancora presentato».

Giuliano Amato, professore, non ci sta: «Lo lasci dire a uno di lunga esperienza, il Pd è un partito che le proposte le farà. Non può pensare che sia solo una battaglia contro di lei». E' accorato Amato quando deve riconoscere che «la scuola non riesce ad es-

Mariastella difende la sua riforma: «Dobbiamo rivedere le modalità di spesa». L'imperativo è uno: tagliare



Il ministro Mariastella Gelmini. Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

sere una priorità per nessuno, anzi è una priorità proclamata e non realizzata». Cita Gramsci, la necessità di allargare sempre più la platea fornendo strumenti a tutti, indipendentemente dalle possibilità delle famiglie in cui sono nati e, a proposito dei tagli, ammonisce «non si può dire: voi ve ne andate e basta». Il dialogo prosegue. Il ministro non accenna a fermarsi. Viene preannunciata anche una riforma della scuola media. Il presidente

Amato auspica la ripresa del dialogo. Un esercizio che, in questi ultimi quindici anni, condizionato dal berlusconismo e dall'antiberlusconismo ha perso la sua principale capacità che è quella del confronto «senza necessariamente doversi trovare sempre d'accordo». Insomma c'è «un limite oltre il quale la partigianeria politica diventa ottusa e lontana dai problemi del Paese». Vale per la scuola. Ma anche per l'Attali?

Eluana, un nuovo stop dai giudici di Milano

Il sostituto procuratore Pezza chiede di sospendere il decreto. Entusiasti il Pdl e la Binetti

/ Milano

Nuovo stop alla vicenda di Eluana Englaro: il sostituto procuratore generale di Milano Maria Antonietta Pezza ha infatti firmato la richiesta di sospensiva della esecutività del decreto con cui i giudici della prima sezione civile della Corte d'Appello, lo scorso 9 luglio, hanno autorizzato il padre di Eluana, la donna di Lecco in coma da oltre 16 anni, a interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiali che la tengono in vita. Un nuovo capitolo in questa complessa vicenda che si sta giocando, sempre di più, a colpi di sentenze.

È sempre ieri i legali della famiglia Englaro hanno notificato il controcorso in Cassazione con il quale si sostiene infondato e inammissibile il ricorso presentato dal Pg Pezza alla Suprema Corte contro

lo stesso provvedimento dei giudici della Corte d'Appello civile. La richiesta di sospensiva, nei prossimi giorni, sarà esaminata dal presidente di turno della sezione feriale Roberto Pallini, che molto probabilmente rimetterà la decisione alla prima sezione civile della Corte d'Appello, però a un collegio diverso da quello che il 9 luglio ha dato l'autorizzazione a interrompere il trattamento vitale a Eluana. Una decisione, quella del Pg di Milano, alla quale plaude il sottosegretario alla Salute Eugenio Roccella: «Si conferma quello che ho sempre sottolineato in questi mesi, ovvero che quel provvedimento non poteva essere eseguito in assenza di una sentenza definitiva». La sospensiva, dice Roccella, «evita così di trasformare il caso Englaro in un gravissimo precedente giudiziario: Eluana rischiava di essere stac-

cata dal sondino che la nutre e la idrata, e quindi di morire, prima di aver ottenuto una sentenza certa e definitiva». Plaudono alla mossa del Pg anche gli esponenti del Pdl: «Quel provvedimento non poteva essere eseguito per nessun motivo, in quanto nessun giudice può ordinare un'eutanasia per sentenza», incalza Enrico La Loggia, mentre per Isabella Bertolini con la sospensiva si evita la «condanna a morte» di Eluana, e per Gaetano Quagliariello la richiesta di sospensiva è «uno stimolo ulteriore al Parlamento a legiferare sulla materia del fine vita «senza perdere altro tempo prezioso». Un giudizio positivo sulla decisione del Pg arriva anche dalle parlamentari del Pd Paola Binetti ed Emanuela Baio, le quali auspicano che questo sia il punto di partenza per un dibattito

sul Testamento biologico. Camera e Senato, sottolineano, «si sono impegnate a fare una legge in tempi relativamente brevi, anche se riuscisci entro il 2008 appare assai improbabile. Ma deve trattarsi di una legge - precisano - che riguardi le cure di fine vita, che tenendo conto di questa sospensiva rappresenti un'ulteriore opportunità per riaffermare come nutrizione ed idratazione non possono essere sospese». Dal presidente del gruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro, invece, un duro richiamo: «Credo che serva maggiore responsabilità da parte di tutti e mi stupisce che da destra esultino anche oggi per quello che sta avvenendo a Milano. Io credo che invece di esultare sia necessario lavorare al più presto perché in Parlamento si approvi una legge sul testamento biologico».

PALERMO

Il Capo dello Stato esprime solidarietà al magistrato Montalbano «Va sempre sostenuto l'impegno di chi lotta per la legalità»

/ Palermo

Da Helsinki, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto esprimere, «non solo un sentimento di solidarietà al giudice Giacomo Montalbano (la cui villa è stata bersaglio di un attentato incendiario, ndr) ma una riaffermazione dell'importanza dell'impegno di tutti magistrati che, come lui, lottano per l'impegno alla legalità anche con sacrificio personale e gravi rischi». Il capo dello Stato lo ha detto, a proposito del giudice della Corte d'Appello di Caltanissetta, incontrando i giornalisti e riferendo di avere manifestato queste convinzioni al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che ha incontrato nella capitale finlandese, dove partecipa a un convegno dell'Ocse sulle nuo-

ve schiavitù. Anche il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha telefonato al giudice Giacomo Montalbano per esprimergli solidarietà. Nel colloquio con il presidente di sezione del tribunale di Caltanissetta il Guardasigilli «ha espresso solidarietà al magistrato per l'inquietante evento che lo ha visto, suo malgrado, protagonista». Alfano, stando a una nota del ministero, ha inoltre ribadito «partico-

Solidarietà anche dal ministro Alfano e da Leoluca Orlando

lare sostegno a tutti i rappresentanti delle istituzioni che, tra mille difficoltà nel sud del Paese, combattono in prima linea la dura battaglia contro il crimine organizzato».

«Oltre alla doverosa e piena solidarietà per il giudice Montalbano per l'atto intimidatorio subito è altrettanto doveroso richiamare la politica a non limitarsi alle dichiarazioni, ma a sostenere con i fatti ed con i comportamenti di tutti i suoi esponenti una trasparente azione per la legalità, una difesa sincera degli interessi generali e, naturalmente, un rispetto autentico e conseguente per la Magistratura», ha aggiunto il portavoce nazionale dell'Idv Leoluca Orlando dopo l'attentato incendiario alla villa del giudice della Corte d'Appello di Caltanissetta Giacomo Montalbano.